

Capoluogo | Le questioni aperte

Urbanistica Scalo Filzi e comparto ex Sloi e Carbochimica saranno al centro della prossima pianificazione. Per le zone industriali l'incognita rimane la bonifica. Aree ferroviario, confronto sull'ipotesi stazione

Trento nord, il nodo boulevard

Il quadro



● Sono molti i progetti incompiuti che, da anni, fanno discutere politici e professionisti del capoluogo: tra questi, ci sono alcuni dei disegni trattenuti a inizio degli anni Duemila dall'architetto catalano Joan Busquets (nella foto)

● A tenere banco nel dibattito cittadino, per quanto riguarda la parte a nord di Trento, sono in particolare due comparti: i 14 ettari dei terreni ex industriali Sloi e Carbochimica e lo Scalo Filzi in via Brennero

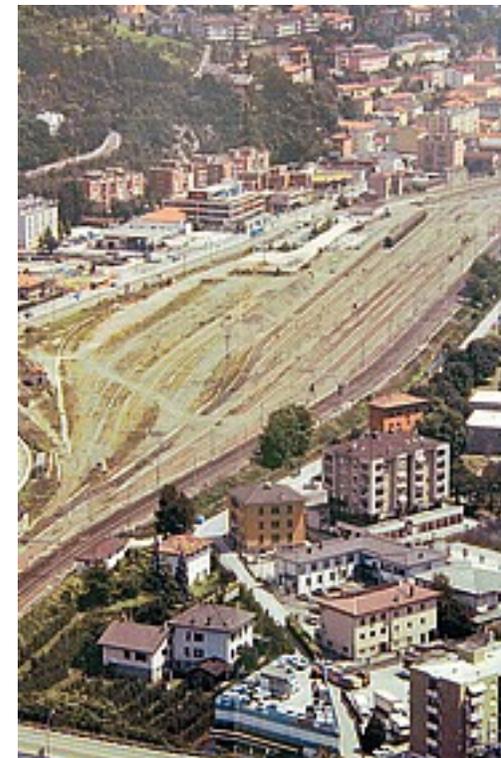
TRENTO In città sono diventati ormai quasi dei «tormentoni», al centro di dibattiti politici, urbanistici e tecnici. Ma anche di semplici discussioni tra residenti. Sul destino delle aree inquinate ex Sloi e Carbochimica, ma anche sulla trasformazione dello Scalo Filzi, poco più a sud, il capoluogo si interroga da anni. Con prospettive tratteggiate da tempo, ma — per vari motivi — mai passate dalle parole ai fatti.

Il nodo più delicato degli interventi «incompiuti» della parte nord della città è, senza dubbio, il futuro dei quattordici ettari compresi tra via Maccani e via Brennero, attraversati dalla ferrovia. L'area un tempo occupata dai complessi industriali Sloi e Carbochimica e oggi conosciuta da tutti semplicemente come «Trento nord». Un comparto sul quale si sono versati fiumi di inchiostro, tra problemi di bonifica dal terribile piombo tetraetile e critiche al progetto affidato dai privati (la Mit di Albertini, Tosolini e Dalle Nogare) all'architetto di Novara Vittorio Gregotti: gli attacchi alle «torri di Gregotti», qualche anno fa, hanno appassionato esponenti politici e professionisti del settore. Sta di fatto che, allo stato attuale, ipotizzare non solo i tempi di trasformazione dell'area, ma anche le modalità, non è così facile. L'incognita, infatti, riguarda la bonifica, per la quale i proprietari dei terreni hanno chiesto anche la collaborazione del professor Gianni Andreottola del Dipartimento di ingegneria civile e ambientale dell'università di Trento (il Comune ha già approvato l'atto di indirizzo necessario): di fronte al progetto di disinquinamento che sarà presentato a Roma e con il responso del ministero in mano, si saprà se sarà possibile realizzare su quel comparto quanto è stato prospettato. O se, invece, si dovrà metter mano al disegno di Gregotti. Con un punto di domanda in più: prima di avviare i lavori, si dovrà capire se «muovere» i terreni inquinati potrà avere effetti negativi sulla città.

Scendendo verso sud, l'altro comparto ancora fermo è quello dello Scalo Filzi, sul cui destino si era interrogato più di dieci anni fa il professionista catalano Joan Busquets, che proprio in questa zona aveva prospettato il passaggio del dibattutissimo *boulevard* (il cui ritorno in superficie era previsto, tra l'altro, in prossimità dell'area ex Sloi). Al posto dei binari, secondo l'immagine disegnata da Busquets, sarebbe dovuto nascere un rione composto da appartamenti e spazi verdi: una pianificazione che, ancora oggi, è contenuta nel Piano regolatore generale. «Si tratta di uno dei nodi che dovremo affrontare nel prossimo Prg, insieme alla questione del *boulevard*» anticipa il vicesindaco Paolo Biasioli, che per ora non si sbilancia sul futuro dell'area che costeggia via Brennero. Qualche anno fa, nel confronto aperto sul raddoppio della ferrovia del Brennero, era spuntato il rendering di una mega-stazione internazionale proprio allo Scalo Filzi. «Un disegno bocciato dal Comune» ricorda Biasioli, che non esclude, per il futuro, la presenza in quell'area di una stazione di dimensioni minori, «in raccordo con la stazione centrale».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Restyling

A sinistra i terreni ex industriali della Sloi e della Carbochimica: la nuova immagine dei 14 ettari di Trento nord è stata disegnata più di dieci anni fa da Vittorio Gregotti, con modifiche successive chieste dal Comune. A fianco lo Scalo Filzi, lungo via Brennero: la pianificazione dell'area «risale» ancora a Busquets

Piombo, rischio malattie neuro-generative

L'allarme della Lilt. Tumori, situazione positiva nel territorio comunale

TRENTO Nel capoluogo le patologie neuro-generative, come l'Alzheimer e Parkinson, hanno un'incidenza maggiore rispetto al resto della provincia. Un andamento che potrebbe essere collegato alla presenza, in passato, della fabbrica Sloi nell'area di Trento nord: uno dei «responsabili» dell'insorgenza di queste malattie, infatti, è il piombo. E la Sloi è tristemente famosa proprio per il piombo tetraetile, la cui presenza nel sottosuolo dei quattordici ettari a fianco di via Maccani è alla base di tutti gli studi degli ultimi anni per quanto riguarda la bonifica del comparto.

Il dato è emerso ieri pomeriggio, nell'incontro sull'inquinamento organizzato dalla sezione trentina della Lega italiana per la lotta contro i tumori nell'ambito della «Settimana nazionale per la prevenzione oncologica».

Un tema, quello dell'inquina-

mento, scelto non a caso dalla Lilt: la prevenzione, è stato detto ieri, si fa infatti non solo rifiutando gli stili di vita sbagliati, ma anche correggendo la situazione relativa all'inquinamento.

In questo quadro, ieri è stata presentata la pubblicazione «Sentieri» dell'Istituto superiore di sanità, che riporta tutti i siti inquinati presenti a livello na-



zionale (come la «Terra dei fuochi»): in Trentino, l'unico territorio considerato è proprio quello un tempo occupato dagli stabilimenti industriali della Sloi, della Carbochimica e dalla Oet. Il primo legato alla produzione di piombo, il secondo di idrocarburi e il terzo di silicio.

A illustrare la storia del comparto è stato Antonio Cristofolini, al quale è seguito l'approfondimento di Silvano Piffer, direttore dell'Osservatorio epidemiologico, sulla situazione cittadina per quanto riguarda

l'incidenza dei tumori. Un quadro tranquillizzante: in città la situazione è positiva, fatta eccezione per i tumori alla laringe e all'esofago (probabilmente dovuti al consumo di alcolici e superalcolici) e per i melanomi.

Più alta, invece, l'incidenza di malattie neuro-generative, collegate forse alla Sloi: ancora, però, non ci sono studi che confermino il legame. E ieri è stata ribadita anche la necessità di una ricerca approfondita che riguardi proprio le zone e le persone più a rischio (oggi residui di piombo si trovano nelle persone che hanno lavorato alla Sloi, in alcuni casi nei figli e forse nella popolazione che abita nelle zone vicine).

Del futuro dell'area ha parlato, infine, Alverio Camin, della Provincia, che per anni ha studiato i metodi di bonifica del comparto di Trento nord.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esperti
Deve essere effettuato uno studio specifico sulle zone vicine alla Sloi per stabilire la relazione